

UNIONE EUROPEA



Comitato delle Regioni

COTER-V-008

**86a sessione plenaria
5 e 6 ottobre 2010**

**PROGETTO DI PARERE
del Comitato delle regioni**

**IL CONTRIBUTO DELLA POLITICA DI COESIONE ALLA
STRATEGIA EUROPA 2020**

Relatore: **Michael SCHNEIDER (DE/PPE)**

sottosegretario di Stato agli Affari federali ed europei,
rappresentante plenipotenziario del *Land* Sassonia-Anhalt presso il governo federale tedesco

Termine per la presentazione degli emendamenti:

martedì 21 settembre 2010 (e-mail coter@cor.europa.eu) [*almeno nove giorni lavorativi prima dell'inizio della sessione plenaria*]

Numero di firme richieste: 6

CdR 223/2010 DE-VIT/Sor/cp

Testo di riferimento

Consultazione da parte della presidenza belga

I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO DELLE REGIONI

Osservazioni preliminari

1. constata che, con la presentazione della comunicazione della Commissione europea e delle conclusioni del Consiglio europeo sulla strategia Europa 2020 sono state adottate importanti decisioni per l'orientamento futuro delle politiche dell'UE verso la promozione della crescita sostenibile, dell'innovazione e dell'occupazione;
2. sottolinea che, nel prosieguo delle discussioni, le istituzioni europee si sono accordate sugli obiettivi e gli ambiti d'intervento fondamentali che nei prossimi mesi dovranno essere affrontati mediante iniziative faro e proposte legislative;
3. fa notare l'importanza particolare del coinvolgimento degli enti regionali e locali nell'ulteriore elaborazione e attuazione della strategia;
4. constata a questo proposito che un fattore chiave per il successo della strategia Europa 2020 sta nell'utilizzo mirato delle potenzialità e delle risorse degli enti regionali e locali;
5. mette in risalto il significativo contributo che la politica di coesione dell'UE può apportare all'attuazione della strategia Europa 2020;
6. esprime pertanto soddisfazione per il fatto che la presidenza belga del Consiglio dell'UE abbia chiesto al Comitato delle regioni di formulare un parere sul ruolo futuro della politica di coesione per l'attuazione della strategia Europa 2020;
7. rammenta che, negli anni scorsi, il Comitato delle regioni ha lavorato attivamente all'orientamento della strategia di Lisbona e al coinvolgimento degli enti regionali e locali nella sua attuazione, e si è occupato anche della questione del futuro orientamento della strategia Europa 2020;
8. in questo contesto, attira l'attenzione in particolare sui seguenti documenti:
 - il *Libro bianco del Comitato delle regioni sulla governance multilivello*¹, in cui si chiede il coinvolgimento sistematico degli enti regionali e locali nelle politiche settoriali dell'UE per quanto riguarda la coesione territoriale,

¹ *Libro bianco del Comitato delle regioni sulla governance multilivello*, CdR 89/2009 fin.

- il parere sul tema *Il futuro della strategia di Lisbona dopo il 2010*², in cui si nota che la nuova strategia dovrebbe utilizzare le strutture di partenariato preesistenti,
- il parere sul tema *Il futuro della politica di coesione*³, in cui si chiede che la politica di coesione continui ad essere un pilastro centrale del processo d'integrazione europea.

Obiettivi: Europa 2020 e la coesione sono interdipendenti

9. sottolinea che il punto di partenza per la valutazione del futuro ruolo della politica di coesione nell'attuazione della strategia Europa 2020 deve essere costituito dalle basi giuridiche e dalle finalità delle diverse politiche dell'UE;
10. constata in proposito che il contributo della politica di coesione all'attuazione della strategia Europa 2020 deve esplicarsi nel quadro degli obiettivi enunciati all'articolo 174 del TFUE;
11. osserva che lo scopo della politica di coesione è rafforzare l'omogeneità economica, sociale e territoriale per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione e ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite. In quest'ottica occorre rivolgere un'attenzione particolare alle zone rurali, alle zone interessate dalle trasformazioni industriali e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica o le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna;
12. constata che i fondi strutturali dell'UE hanno contribuito in modo sostanziale all'attuazione della strategia di Lisbona e hanno associato maggiormente le regioni alla sua attuazione;
13. considera pertanto irrinunciabile il contributo della politica di coesione anche all'attuazione della strategia Europa 2020;
14. sostiene le conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno 2010, in cui si sottolinea l'importanza di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale e di rafforzare le infrastrutture come contributo al successo della strategia Europa 2020;
15. rammenta le conclusioni della relazione Kok relative alla mancata presa in conto degli enti regionali e locali nell'attuazione della strategia di Lisbona, e sottolinea che è necessario prevedere la partecipazione attiva degli enti locali in quanto presupposto fondamentale per il successo della strategia Europa 2020;
16. ritiene dunque che i seguenti aspetti siano condizioni fondamentali per una corretta attuazione della strategia Europa 2020:

² Parere del Comitato delle regioni sul tema *Il futuro della strategia di Lisbona dopo il 2010*, CdR 25/2009 fin.

³ Parere di prospettiva del Comitato delle regioni sul tema *Il futuro della politica di coesione*, CdR 210/2009 fin.

- il coinvolgimento degli enti regionali e locali deve avvenire fin dall'inizio ed essere a largo raggio, in modo che i soggetti interessati possano identificarsi con gli obiettivi, i contenuti e le misure della strategia Europa 2020,
 - la strategia Europa 2020 deve comprendere tutte le aree dell'Unione europea, al fine di aumentare la competitività e la mobilitazione del potenziale di sviluppo di tutte le regioni,
 - la strategia Europa 2020, concepita secondo una struttura piuttosto tematica, deve essere legata all'approccio orizzontale della politica di coesione per ottenere la più ampia partecipazione e la massima efficacia in tutte le regioni;
17. esprime peraltro scetticismo sulla possibilità che la politica di coesione, in base a opportuni indicatori, possa in futuro essere orientata verso la strategia Europa 2020 ancor più ampiamente di quanto non si sia fatto nel caso della strategia di Lisbona;
 18. sottolinea che al centro della politica di coesione dovranno trovarsi anche in futuro strategie flessibili e adeguate alle circostanze regionali e locali che contribuiscano a raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020 dando a livello locale una risposta alle esigenze di sviluppo estremamente varie che esistono nei diversi enti territoriali;
 19. ritiene che sia un compito fondamentale della strategia Europa 2020 affrontare le riforme strutturali necessarie all'Europa per rafforzare la crescita sostenibile, l'innovazione e l'occupazione, e vede in questo un valore aggiunto essenziale della strategia stessa. Queste riforme strutturali sono anche molto importanti per un'applicazione corretta della politica di coesione;
 20. ricorda che le riforme strutturali e la stabilità macroeconomica, insieme ad un quadro istituzionale adeguato, sono anche una precondizione per il successo della politica di coesione;
 21. si oppone a misure che potrebbero limitare sostanzialmente l'intervento dei fondi strutturali al fine di risolvere le difficoltà strutturali individuate nel quadro della strategia Europa 2020, a meno che tali misure non corrispondano anche agli obiettivi della politica di coesione (condizionalità di contenuto);
 22. vede però delle possibilità, nel quadro di un dialogo collaborativo con gli enti regionali e locali che deve iniziare per tempo e prima della prossima programmazione dei fondi strutturali, di stabilire obiettivi e condizioni generali comuni per la futura applicazione dei fondi stessi, in modo che siano fortemente vincolanti per tutte le parti e possano così contribuire anche alla condizionalità macroeconomica.

Contributo della politica di coesione all'attuazione delle tre priorità: crescita intelligente, inclusiva e sostenibile

23. accoglie con favore l'orientamento di fondo della strategia Europa 2020 improntato alla crescita sostenibile, all'innovazione e all'occupazione e concorda col più forte accento messo sulla dimensione sociale ed ecologica;
24. vede in questa novità l'espressione di un concetto generale dell'economia per cui la competitività economica deve essere costruita sulla sostenibilità e su una maggiore coesione sociale e territoriale;
25. constata che la politica di coesione ha già apportato in passato un importante contributo al rafforzamento di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea, che ha assunto ora un ruolo centrale nella strategia Europa 2020.

Contributo della politica di coesione all'attuazione degli obiettivi

26. sottolinea che gli strumenti della politica di coesione, nel quadro degli obiettivi stabiliti dal Trattato, possono contribuire in modo essenziale a raggiungere gli obiettivi di Europa 2020;
27. fa osservare che gli obiettivi della futura strategia Europa 2020, in particolare in considerazione dei mezzi finanziari che si fanno scarsi, non sono orientati più di tanto verso l'utilizzo quantitativo delle risorse finanziarie: una corretta attuazione della strategia dipende in gran parte dal tipo e dalla qualità degli strumenti utilizzati;
28. giudica necessario sviluppare ulteriormente strumenti finanziari innovativi nel quadro della politica di coesione, come ad esempio i fondi di rotazione, anche per migliorare l'effetto di stimolo della politica di coesione per l'attuazione degli obiettivi della strategia Europa 2020;
29. fa notare, per quanto riguarda l'*obiettivo in materia di occupazione* (aumento al 75% del tasso di occupazione delle persone di età compresa fra i 20 e i 64 anni nell'Unione europea), che, nel quadro dei programmi correnti dei fondi strutturali, sono stati stanziati circa 14 miliardi di euro per rafforzare la capacità delle imprese e dei lavoratori di anticipare e gestire il cambiamento. Di questa somma circa 9,4 miliardi di euro sono destinati ad aiutare le imprese ad introdurre misure efficaci di sviluppo delle risorse umane;
30. sottolinea al riguardo la necessità di una stretta collaborazione del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo di sviluppo regionale per creare nuove opportunità occupazionali e aumentare l'occupabilità grazie a misure di formazione e riqualificazione professionale;
31. sollecita pertanto la Commissione europea a garantire questa collaborazione di FESR e FSE anche nel prossimo periodo di finanziamento, ricorrendo a un regolamento quadro comune per la politica di coesione;

32. sottolinea, per quanto riguarda l'*obiettivo in materia di ricerca* (aumento delle spese di R&S nell'Unione al 3% del PIL), che, nel periodo di finanziamento attuale, secondo dati della Commissione sono utilizzati 86 miliardi di euro, pari al 25% delle risorse per la coesione, a favore della R&S e dell'innovazione, risorse che sono quindi convogliate verso la costruzione e il rafforzamento delle capacità di ricerca nelle regioni europee;
33. mette in evidenza che una politica di finanziamento orientata verso gli enti regionali e comunali come quella prevista dalla politica di coesione può garantire, insieme alla promozione dell'eccellenza, che la politica europea dell'innovazione sviluppi la dimensione necessaria per portare al successo la strategia Europa 2020;
34. fa presente al riguardo che le diverse azioni degli Stati membri nel settore della ricerca, che garantiscono una produttiva concorrenza dei ricercatori, potranno essere gestite anche in futuro in modo autonomo, anche dinanzi alla necessità di una collaborazione a livello europeo;
35. fa notare, per quanto riguarda l'*obiettivo in materia di clima ed energia* (riduzione delle emissioni di gas serra, aumento della quota di energie rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica del 20%), che il miglioramento della qualità ambientale è già una priorità in tutti gli Stati membri per i programmi finanziati dai fondi strutturali, priorità per la quale nel periodo di finanziamento attuale si spende circa un terzo delle risorse complessive assegnate alla coesione (105 miliardi di euro);
36. constata che, di questa somma, circa 48 miliardi di euro contribuiscono all'adozione di misure in diversi settori che riguardano le sfide dei cambiamenti climatici, ad es. misure di difesa e adattamento. Fra queste si trovano anche investimenti nella promozione di fonti di energia più efficienti e rinnovabili (9 miliardi di euro), nonché misure indirette, ad esempio progetti sostenibili per il traffico urbano (6,2 miliardi di euro);
37. fa notare, per quanto riguarda l'*obiettivo in materia d'istruzione* (riduzione del tasso di abbandono scolastico e aumento al 40% della popolazione di età compresa fra i 30 e i 34 anni in possesso di istruzione superiore o di un livello di qualifiche equivalente), che, nei nuovi programmi, sono stati stanziati circa 19 miliardi di euro per l'eliminazione degli ostacoli all'occupazione, in particolare a favore di donne, giovani, anziani e lavoratori scarsamente qualificati. Inoltre, in molti programmi operativi, la politica di coesione fornisce già nel periodo di finanziamento attuale un contributo importante alla riduzione del tasso di abbandono scolastico;
38. sottolinea però anche che le competenze dell'Unione in questo settore sono limitate e che sono gli Stati membri a dover fissare obiettivi nazionali, secondo procedure proprie e in base alle rispettive situazioni, per raggiungere questi obiettivi fondamentali;

39. è del parere, per quanto riguarda l'*obiettivo in materia di povertà* (riduzione di 20 milioni del numero delle persone in stato di povertà o minacciate dalla povertà nell'Unione europea), che la politica di coesione, in ragione del suo orientamento verso la crescita e l'occupazione, possa apportare un contributo nel campo della lotta alla povertà nell'UE, in particolare sostenendo i progetti regionali e locali a favore dell'integrazione e dell'occupazione;
40. osserva che, secondo dati forniti dalla Commissione europea, i programmi correnti dell'FSE 2007 e 2008 hanno già raggiunto quasi 6 milioni di persone, di cui il 52% donne. Circa un terzo delle misure ha come scopo il sostegno ai lavoratori. Altre misure riguardano i disoccupati (33% dei beneficiari, fra questi un 7% di disoccupati di lunga durata) e categorie particolarmente svantaggiate come gli immigrati e le minoranze (13%);
41. mette al tempo stesso in guardia dal nutrire aspettative esagerate in questo settore, dal momento che l'Unione europea, ai sensi dell'articolo 153 del TFUE, deve limitarsi a sostenere e integrare l'attività degli Stati membri;
42. è però contrario ad ampliare la futura gamma dei finanziamenti dell'FSE con altre misure di lotta alla povertà, ad esempio trasferimenti sociali e assistenza sanitaria, dal momento che si tratta di azioni della sicurezza sociale che, in base alla divisione delle competenze tra Stati membri e Unione, dovranno essere garantite anche in futuro da prestazioni nazionali.

Contributo della politica di coesione all'attuazione delle iniziative faro

43. constata che le iniziative faro previste dalla strategia Europa 2020 perseguono essenzialmente obiettivi tematici o settoriali che riguardano però anche parti ampie della politica di coesione;
44. prende atto che per quanto concerne l'attuazione della maggior parte delle iniziative faro, la Commissione ha già sottolineato il contributo dei fondi strutturali e considera la politica di coesione e i fondi strutturali degli importanti catalizzatori per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nei paesi e nelle regioni dell'UE;
45. rammenta la necessità che le misure indicate nel quadro delle iniziative faro della strategia Europa 2020 siano coordinate con i processi e le misure già esistenti, per mantenere la chiarezza ed evitare i doppioni di procedure e obblighi di rendicontazione;
46. invita la Commissione europea, ai fini di uno sviluppo ulteriore delle iniziative faro, a seguire un approccio integrato tra i diversi strumenti europei di finanziamento e a garantire il rispetto dell'approccio decentrato della politica di coesione il quale, ove possibile e necessario, deve essere ulteriormente consolidato;
47. ribadisce la richiesta, già presentata nel parere sul futuro della politica di coesione, per cui le iniziative faro proposte non devono portare a una limitazione della politica di coesione

europea. I fondi strutturali devono poter continuare ad apportare una soluzione integrata ai problemi sul piano regionale e non limitarsi a realizzare obiettivi settoriali;

48. constata, per quanto riguarda l'iniziativa *faro* relativa all'*agenda digitale*, che vi sono strette connessioni fra l'agenda digitale e l'applicazione della politica di coesione, in particolare quando si tratta dell'accesso universale alle reti a banda larga nelle zone rurali o dello sviluppo di nuovi servizi per combattere il cambiamento demografico;
49. ritiene possibile, per quanto riguarda l'iniziativa *faro* *l'Unione dell'innovazione*, arrivare a una migliore ripartizione del lavoro e dei compiti tra la promozione a livello europeo della ricerca di base e di quella applicata (con un approccio orientato all'eccellenza) e la promozione dell'innovazione a livello decentrato, al fine di sviluppare la dimensione necessaria;
50. rammenta in questo contesto le misure della politica di coesione per la costituzione di sistemi regionali d'innovazione e di strumenti di collaborazione territoriale, la messa a disposizione di capitale di rischio e le misure adottate ai fini di una più rapida introduzione dei prodotti innovativi e della messa in rete degli ambienti economici, scientifici e amministrativi interessati;
51. sostiene una maggiore complementarità nella suddivisione dei ruoli fra gli strumenti dell'UE nel caso delle misure decentrate per la promozione dell'innovazione e propone di trasferire le parti del finanziamento dell'innovazione finora amministrare dalla Commissione europea al sistema decentrato dei fondi strutturali europei e alla competenza degli enti regionali, tanto più considerando che la promozione dell'innovazione è già oggi un elemento essenziale dei programmi dei fondi strutturali dell'UE;
52. accoglie con favore, per quanto riguarda l'iniziativa *faro* *risparmio delle risorse*, l'obiettivo di distinguere il consumo delle risorse dalla crescita e fa notare che, in particolare per la ristrutturazione energetica, le fonti alternative di energia, la promozione del riciclaggio e lo sviluppo di sistemi di trasporto sostenibili, occorre utilizzare maggiormente le risorse dei fondi strutturali;
53. sottolinea che, nelle varie misure specifiche in questo settore occorre delimitare accuratamente le competenze fra l'Unione europea e gli Stati membri e rispettare il principio di sussidiarietà. Inoltre, bisogna prestare maggiore attenzione all'efficienza delle molteplici misure applicate;
54. sottolinea anche, per quanto riguarda l'iniziativa *faro* *politica industriale per l'era della globalizzazione*, che la politica di coesione apporta un contributo importante al rafforzamento della competitività mediante il dispiegamento del potenziale di sviluppo delle regioni più deboli, la promozione di iniziative di *cluster* e di misure per la promozione delle PMI, la costituzione di infrastrutture con rilevanza economica o il sostegno alla diversificazione dei siti industriali;

55. accoglie con favore, per quanto riguarda l'iniziativa *farò nuove competenze e nuovi posti di lavoro*, gli sforzi della Commissione volti a sostenere le giovani generazioni nel mondo dell'istruzione e del lavoro e si esprime per la promozione della mobilità degli studenti e degli apprendisti e a favore di misure a sostegno dell'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro;
56. attira l'attenzione sulle grosse sovrapposizioni che si verificano rispetto ai settori d'intervento del Fondo sociale europeo e sostiene la ricerca di una migliore correlazione fra i diversi obiettivi e gli strumenti di finanziamento europei corrispondenti.

Il sistema di gestione della politica di coesione può apportare un contributo importante a una corretta attuazione della strategia Europa 2020

57. constata che il sistema a più livelli della politica strutturale, che ha mostrato la sua validità negli ultimi anni, può apportare un importante contributo a una corretta attuazione della strategia Europa 2020 grazie alla partecipazione determinante dei soggetti regionali e locali e tenuto conto delle specifiche situazioni locali;
58. sottolinea che a questo scopo occorre mantenere o consolidare i seguenti elementi della politica di coesione:
- programmazione pluriennale,
 - gestione condivisa delle risorse e cofinanziamento,
 - impiego generalizzato della politica strutturale in tutte le regioni dell'Unione europea,
 - programmazione e valutazione dei programmi in base ad indicatori, con la partecipazione degli enti regionali e locali,
 - attuazione decentrata,
 - partecipazione dei soggetti locali conformemente al principio di partenariato dei fondi strutturali,
 - applicazione flessibile nelle regioni delle priorità di livello europeo;
59. trova conferma del fatto che l'orientamento fin qui seguito per la politica di coesione e rivolto verso la crescita e l'occupazione va nella giusta direzione e non vede quindi alcuna necessità di rendere ancor più stringente l'attuale assegnazione dei fondi strutturali;
60. invita le istituzioni europee, nel quadro di una rapida attuazione della strategia Europa 2020 e nelle sue connessioni con la politica di coesione, a garantire la possibilità di una partecipazione democratica e adeguata dei soggetti competenti, ad esempio lasciando il tempo necessario per le consulenze e le riflessioni del caso a tutti i livelli, e facendo sì che i processi decisionali rimangano trasparenti e comprensibili.

Il ruolo degli enti regionali e locali nell'attuazione della strategia Europa 2020

61. invita le istituzioni europee e gli Stati membri a rafforzare il coinvolgimento degli enti regionali e locali nei confronti della strategia Europa 2020, affinché possano contribuire alle riforme strutturali che si rendono necessarie nel quadro della strategia stessa;
62. individua però anche la necessità di potenziare ove necessario le capacità amministrative degli enti regionali e locali, affinché questi possano essere all'altezza del ruolo importante che gli spetta nel quadro della strategia Europa 2020;
63. chiede pertanto alle istituzioni europee di stabilire, nel contesto di un *patto territoriale con gli enti regionali e locali*, le future linee direttrici della politica di coesione e quindi anche di definire il ruolo delle iniziative faro a livello locale;
64. propone alla Commissione europea di utilizzare il forum sulla coesione previsto per l'inizio del 2011 per dare il via a una discussione di livello europeo sulle future linee direttrici della politica di coesione alla luce della strategia Europa 2020, col coinvolgimento del livello regionale e locale, affinché tali linee possano essere adottate, dopo una fase di consultazione e cooperazione, prima dell'inizio del nuovo periodo di finanziamento;
65. vede inoltre la necessità di una partecipazione strutturata del Comitato delle regioni al prosieguo dell'attuazione della strategia Europa 2020 e propone a tal fine che la relazione annuale della Commissione europea per il vertice di primavera contenga un capitolo fisso sul coinvolgimento degli enti regionali e locali nella strategia;
66. indica nella piattaforma per il monitoraggio di Europa 2020 lo strumento con cui affrontare l'attuazione della strategia Europa 2020 in seno al Comitato delle regioni;
67. invita la Commissione europea a presentare, nella quinta relazione sulla coesione economica e sociale, le proprie idee sui futuri collegamenti tra la politica di coesione e l'attuazione della strategia Europa 2020.

conclude pertanto quanto segue:

68. la politica di coesione dovrà conformarsi anche in futuro agli obiettivi della coesione economica, sociale e territoriale prevista dal Trattato UE;
69. a queste condizioni, potrà contribuire attivamente all'attuazione delle finalità di Europa 2020;
70. ciò sarà peraltro possibile soltanto se la politica di coesione sarà diretta anche in futuro a tutte le regioni dell'Unione europea;

71. solo tramite l'approccio orizzontale della politica di coesione si può garantire che tutte le regioni dell'UE abbiano la possibilità di partecipare attivamente all'attuazione della strategia Europa 2020;
72. il carattere vincolante, per tutte le parti interessate, degli obiettivi e della correlazione fra l'intervento dei fondi strutturali e la strategia Europa 2020 potrà essere rafforzato se i diversi livelli che intervengono nel processo saranno coinvolti in modo ampio e tempestivo;
73. ciò può essere realizzato grazie al *patto territoriale con gli enti regionali e locali* sulle future linee direttrici della politica di coesione alla luce della strategia Europa 2020;
74. a tal fine occorre che i finanziamenti della politica di coesione continuino a concentrarsi sulle regioni più deboli e problematiche e che, per le regioni che dopo il 2013 non beneficeranno più del sostegno massimo, si trovino adeguati ed equi meccanismi di transizione che tengano conto delle debolezze ancora esistenti, in modo da salvaguardare, a garanzia della sostenibilità, i risultati raggiunti da tali regioni;
75. allo stesso tempo si deve continuare a sostenere le regioni che già da adesso contribuiscono in modo significativo alla competitività dell'UE. Fra l'altro, anche nelle regioni più forti economicamente vi sono aree strutturalmente più deboli che hanno bisogno d'aiuto;
76. la cooperazione territoriale può dare un contributo importante nel quadro della collaborazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale per l'attuazione della strategia Europa 2020;
77. il Fondo sociale europeo deve continuare a far capo alla politica di coesione e questa deve essere garantita da una regolamentazione quadro comune;
78. il Comitato delle regioni deve essere coinvolto in modo strutturato, anche grazie alle conclusioni della piattaforma di monitoraggio di Europa 2020, nell'attuazione ulteriore della strategia. A tal fine, la relazione annuale della Commissione europea per il vertice di primavera dovrebbe contenere un *capitolo fisso sul coinvolgimento degli enti regionali e locali* nell'attuazione della strategia;
79. gli enti regionali e locali dell'Unione europea sono pronti, nel quadro dell'attuazione della futura politica europea di coesione, a fornire il proprio contributo per il successo della strategia Europa 2020!

Bruxelles,

II. PROCEDURA

Titolo	Il contributo della politica di coesione alla strategia Europa 2020
Riferimenti	
Base giuridica	data della consultazione da parte della presidenza
Base regolamentare	
Data della consultazione da parte del Consiglio/Data della lettera della Commissione	
Data della decisione della Presidente/dell'Ufficio di presidenza	
Commissione competente	commissione Politica di coesione territoriale (COTER)
Relatore	Michael SCHNEIDER (DE/PPE), sottosegretario di Stato agli Affari federali ed europei, rappresentante plenipotenziario del <i>Land</i> Sassonia-Anhalt presso il governo federale tedesco
Nota di analisi	
Esame in commissione	
Data dell'adozione in commissione	
Esito del voto	
Data dell'adozione in sessione plenaria	
Precedente parere del Comitato	